

Cenni sul Parco



Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è stato istituito nel dicembre del 1991, periodo in cui viene approvata in Parlamento la cosiddetta "Legge Quadro sulle Aree Protette"; tuttavia, l'idea di creare un parco nazionale nel vasto territorio cilentano è nata diversi anni prima. Si pensi che in un convegno svoltosi a Castellabate nel 1973, al quale parteciparono numerosi studiosi di fama mondiale, venne evidenziata l'importanza di realizzare un parco in questo territorio ricco di storia e di natura, ma dove, tuttavia, si intravedono sintomi di devastazioni edilizie lungo la sua costa. L'iniziativa prende corpo però soltanto nel 1989 quando un gruppo di ambientalisti locali, con il sostegno di alcuni naturalisti noti in tutto il mondo, costituiscono il Comitato Promotore del Parco del Cilento. Grazie all'attività di questo comitato nel dicembre del 1991 il Cilento e parte del Vallo di Diano vengono inseriti nell'elenco dei nuovi parchi previsti dalla L. 394/91. Negli anni successivi, con l'emanazione di ben tre decreti ministeriali, vengono definite le misure di salvaguardia e il perimetro provvisorio del Parco. Ma è soltanto il 5 giugno del 1995 che con un D.P.R. viene istituito l'Ente Parco e delineata in via definitiva la perimetrazione del Parco Nazionale. Un'altra tappa importante è quella risalente al 9 e 10 giugno 1997, quando il Comitato Consultivo sulle Riserve della Biosfera dell'UNESCO riconosce all'unanimità il Parco del Cilento e Vallo di Diano quale Riserva Mondiale di Biosfera, vale a dire un'area che conserva intatto nel tempo l'equilibrio Uomo-Ambiente mediante la salvaguardia della diversità biologica e la conservazione dei valori culturali. Se si analizza la Legge Quadro sulle Aree Protette, così come è formulata nei suoi principi generali, si nota che essa definisce un parco nazionale come un territorio costituito da aree terrestri, fluviali, marine, ecc., contenenti uno o più ecosistemi intatti o appena alterati dall'uomo aventi una rilevanza nazionale o internazionale. Una grossa peculiarità del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è quella di comprendere tutti o quasi tutti gli ambienti esistenti in natura, da quello montuoso via via fino a quello marino. In ciascuno di questi ambienti, in ogni luogo, in ogni paese è facile trovare sempre qualcosa di meraviglioso: una natura ricca di piante e animali a volte rari da trovare in altri posti d'Italia; un palazzo monumentale o una chiesa ricchi di tesori artistici e di storia; una tradizione piena di significati e di valori che lo sfrenato

consumismo e una cultura povera di contenuti morali tipici dell'epoca attuale non sono comunque riusciti a cancellare; una cucina ancora genuina e piena di sapori ben lontana dai prodotti odierni pieni di conservanti ed insapori.

Tutto questo è il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

L'ambiente montuoso

Nell'ambito dell'ambiente montuoso possiamo distinguere due grosse categorie di montagne: l'una comprendente i Monti Alburni, il Monte Cervati, il Bulgheria, il Soprano-Chianello, il Motola; l'altra che include il Monte Gelbison, il Centaurino e il Monte Stella. La prima categoria di monti è caratterizzata da una morfologia aspra e articolata, con pendenze della superficie topografica che variano a breve distanza: sovente da pareti molto acclivi si passa immediatamente ad aree sub pianeggianti. La roccia assume una colorazione esterna chiara con varie sfumature di grigio e con una vegetazione che si è sviluppata in modo alquanto rado. Tutte queste caratteristiche sono tipiche di complessi montuosi composti da rocce prevalentemente calcaree: un tipo di roccia costituita dal carbonato di calcio che nel corso dei periodi geologici si è depositato sul fondo del mare. Un'altra peculiarità è il fenomeno carsico ivi sviluppatosi, non a caso su queste montagne è facile trovare doline, cavità, grotte, inghiottitoi. Il complesso montuoso che per primo si incontra partendo dal settore settentrionale del Parco è quello dei Monti Alburni, una grossa ed estesa catena sviluppata in direzione NW-SE con vette che superano tutte i 1000 m.t. di altezza s.l.m. (la più alta è Monte Alburno con 1705 m.t.). Queste vette sono intervallate da ampie zone sub pianeggianti ricche di vegetazione e di forme carsiche quali doline, inghiottitoi e, sul lato SW della catena, le famose Grotte di Castelcivita: un sistema di cavità sotterranee molto spettacolari e dalla lunghezza di circa 5 km. La dorsale dei Monti Soprano e Chianello, rispettivamente 1063 m.t. e 1314 m.t. di altezza s.l.m., è situata ugualmente nella porzione settentrionale del Parco Nazionale ma più a SW rispetto ai più estesi monti Alburni e come questi è allungata in direzione NW - SE. Ciò che separa i due complessi montuosi è l'ampia vallata dove scorre il fiume Calore. Caratteristica saliente della dorsale è il carsismo, le cui testimonianze sono una serie di doline situate a est della vetta del M. Chianello e alcuni inghiottitoi siti in prossimità della vetta del M. Soprano. Questa caratteristica insieme ad un generale permeabilità di tutto il massiccio ha come conseguenza la formazione di alcune sorgenti a grossa portata (Sorgenti di Capodifiume) che si trovano sul lato che si affaccia sulla piana di Paestum. Infine, molto spettacolare, lungo il bordo meridionale della catena montuosa, è la stretta valle che il fiume Calore attraversa tra i paesi di Magliano Nuovo e Felitto. Già dal 1989, prima dell'istituzione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, quest'area è